

# Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno

Caterina Palestini

«I disegni al computer sono un mezzo necessario di comunicazione tra l'architetto e i suoi collaboratori ed eventualmente con gli addetti ai lavori in cantiere. Schizzi e disegni a mano sono oggi meno richiesti, nonostante la loro importanza e utilità non abbiano perso nulla della loro validità. Il significato e l'unicità dei disegni a mano non sta nella chiarezza del loro messaggio ma nella loro intrinseca imperfezione. Non comunicano con nessuno tranne che con il loro creatore. Poiché la nostra mente non ha mai il completo controllo della nostra mano, essa è libera di creare segni aperti all'interpretazione. Non mi sono mai sorpreso di come il disegno a mano possa evocare possibilità che probabilmente non avrei potuto immaginare consapevolmente.» [Hecker in Lepik 2012, p. 21, traduzione dell'autrice].

La nozione di archivio viene abitualmente associata alla raccolta sistematica di documenti da custodire a testimonianza di scritti o elaborazioni grafiche che permettano successive consultazioni.

I materiali d'archivio riferiscono in generale episodi legati a un passato recente o antico che assume valenze

storico documentarie da salvaguardare a beneficio di future ricerche. Oltrepassando il retorico e superato concetto di polveroso spazio deputato al deposito, gli archivi con l'ausilio della digitalizzazione hanno superato i confini fisici della consultazione in loco, occorre oggi considerare le ulteriori potenzialità esplorative legate alla ricerca e comunicazione dei contenuti relativi ai materiali in essi depositati e nello specifico dei disegni di architettura.

Gli archivi possono risentire della dimensione statica, ovvero il rischio che le raccolte in esso custodite rimangano fine a sé stesse, nonostante le opportunità della consultazione online le circoscritte intersezioni con la ricerca li rendono spesso un mero strumento di interrogazione.

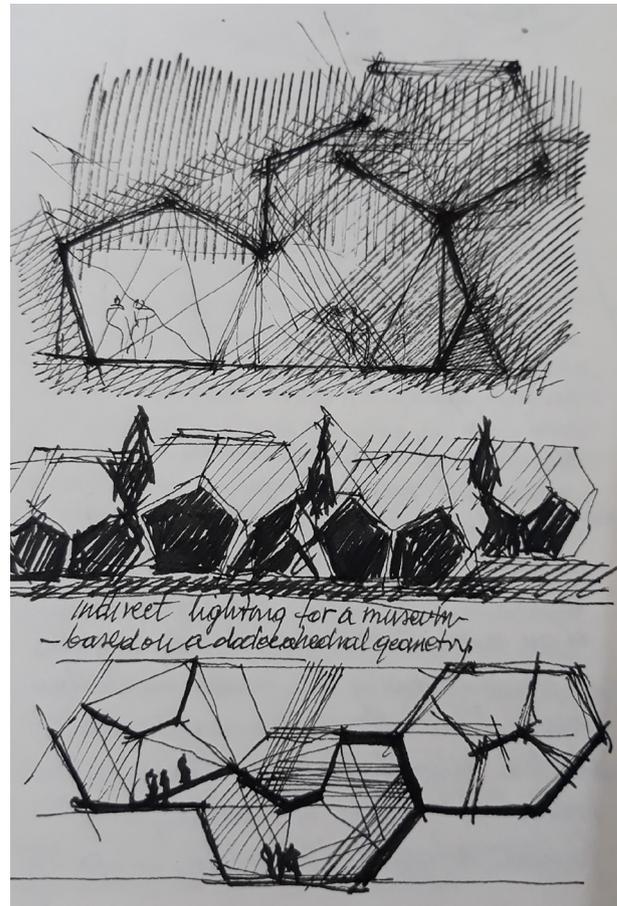
Una maggiore apertura alla ricerca può trasformare le potenzialità del già prezioso patrimonio documentario

*Articolo a invito per inquadramento del tema del focus, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.*



custodito, in eredità culturale da analizzare e comunicare. Ragionando in tale prospettiva gli archivi possono assumere il più dinamico ruolo di centri di supporto alla ricerca operativa, fornendo i materiali documentari posti a fondamento di indagini a carattere multidisciplinare. Nello specifico appare determinante il ruolo del disegno, di ciò che può offrire nella lettura dei materiali d'archivio nella sua duplice veste di configuratore dell'idea che diventa forma, espressa nelle tante testimonianze degli elaborati originali conservati negli archivi di architettura, e di strumento di analisi che consente di ripercorrere a ritroso e riconfigurare, anche con i nuovi linguaggi della rappresentazione digitale, i suoi contenuti [Palestini 2016]. Affrontando l'argomento delle innovazioni digitali occorre sottolineare che pur costituendo un indispensabile strumento di lavoro nell'ambito della progettazione, si corre il rischio che possano comportare un indebolimento del ruolo culturale e metodologico del disegno di architettura. Come afferma Zvi Hecker, l'architetto di origini ebraiche [Bottero 1997] che attraverso il disegno plasma le sue architetture instaurando un dialogo ininterrotto alla ricerca della forma [Gołota 2015] che travalica il singolo progetto per rigenerarsi tra un disegno e il suo consecutivo [Hecker 2000], bisogna fare attenzione alla velocità dell'automazione dei processi compositivi [Klein 2002]. Il ruolo del disegno come strumento di prefigurazione, elaborazione e comunicazione dell'idea appare infatti sempre più relegato a una modalità progettuale del passato. Attualmente il patrimonio che documenta il tradizionale l'iter che dall'idea conduce alla configurazione del progetto, fino alla possibile realizzazione, sopravvive solo sui fragili supporti cartacei e testimonia un modo di pensare e disegnare autonomo, non subordinato dalle trasformazioni dell'era digitale. In tal senso gli archivi di architettura definiscono il luogo privilegiato per documentare il percorso creativo formulato dai progettisti [Bruschi 2007] che hanno impiegato come strumento di lavoro il disegno tradizionale. In un momento storico in cui le performance del disegno digitale assecondano le esigenze di tempistiche sempre più accelerate, favorendo l'impiego di sistemi di progettazione globale legati al *Building Information Modeling*, si rischia di perdere l'espressività grafica insita nell'umanità del segno, nell'importanza della sua imperfezione che lascia trasparire come valore aggiunto le meditazioni maturate nell'arco evolutivo del progetto [Galliani, Piva 2005].

Fig. 2. Zvi Hecker, Sezioni e prospetto di progetto per museo basato sul dodecaedro. Sketchbook n. 2, ottobre 1979 - giugno 1980, p. 71, dettaglio (per gentile concessione dell'archivio Zvi Hecker, Berlino).



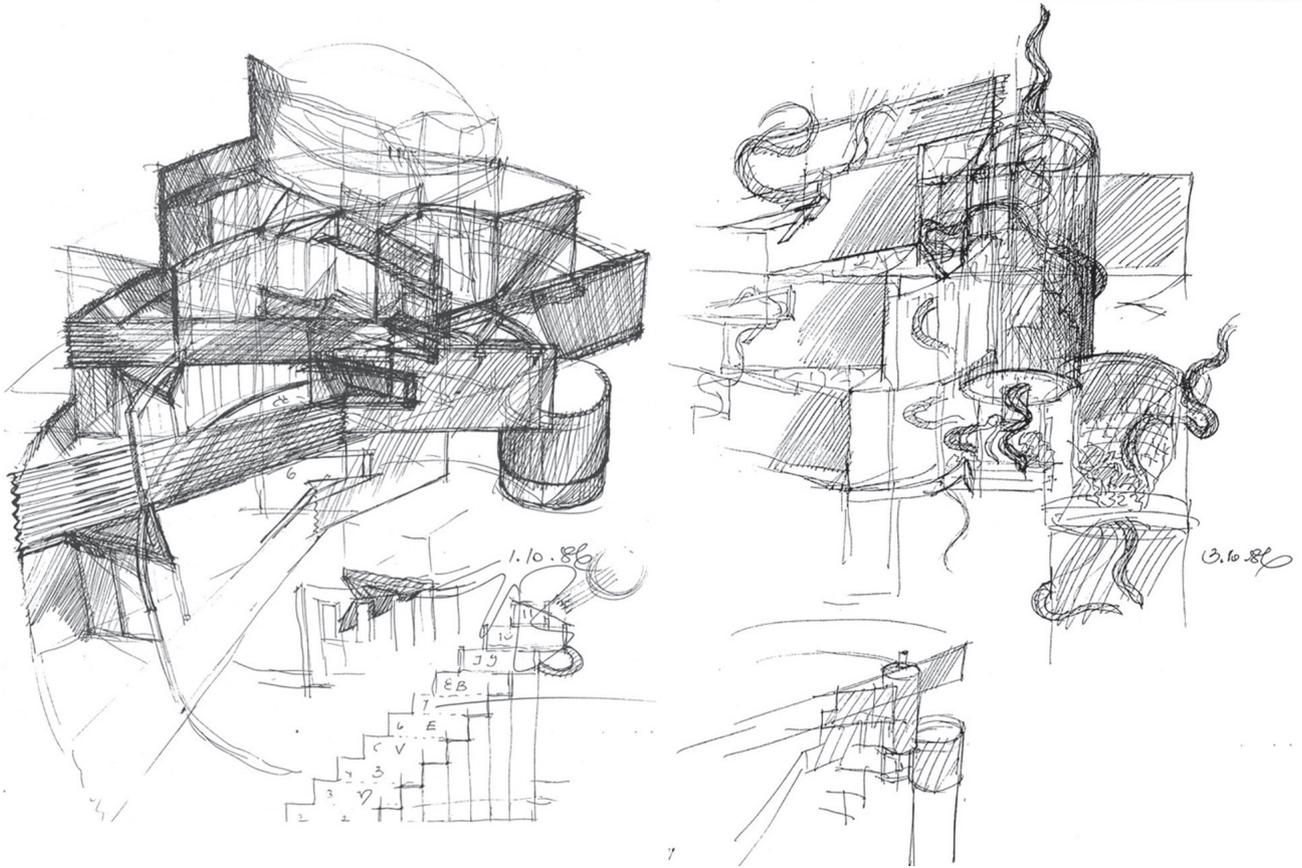


Fig. 3. Z. Hecker, schizzi sulla forma a spirale con studi sui "serpenti", elementi che si insinuano e generano continuità tra i diversi corpi della Spiral House a Ramat Gan, Tel Aviv, Israel, da Sketchbook n. 12, 1986 (per gentile concessione dell'archivio Zvi Hecker, Berlino).

Le innovazioni grafiche hanno coinvolto anche il modo di concepire il progetto, si è capovolto l'approccio alla genesi della forma affidata fin dall'inizio alla modellazione digitale da cui si deducono gli aspetti bidimensionali, ottenuti da formati tridimensionali attraverso software che uniformano il segno in maniera impersonale. L'aspetto prefigurativo è inoltre affidato a render fotorealistici che al pari di immagini fotografiche non consentono di distinguere la realtà fisica dallo spazio virtuale [Unali, Sacchi 2003].

Senza negare l'importanza che i disegni computerizzati rivestono nell'odierno mestiere dell'architetto è essenziale ribadire le valenze della sintesi intuitiva del disegno tradizionale, del disegnare pensando. Diventa quindi prioritaria la ricerca sui materiali grafico-documentari custoditi negli archivi di architettura che possono costituire una testimonianza attiva non solo per preservare, ma per analizzare le valenze contenute nelle elaborazioni grafiche che hanno portato alla composizione della forma, raggiunta attraverso i passaggi chiarificatori del disegno. In questa logica i significati del progetto appaiono inscindibili dalle sue fasi elaborative, dal corpus grafico che dagli schizzi al disegno esecutivo portano al risultato finale, comprendendo tutto ciò che conduce al componimento dell'opera incluse le soluzioni intermedie, quelle rimaste sulla carta [Farroni, Mancini 2019].

Gli appunti grafici, i ripensamenti, le stratificazioni dei segni costituiscono l'*humus* della composizione, assumono il ruolo grafico-esplicativo delle vicende progettuali, delle mediazioni con la committenza, del metodo adottato per giungere alle scelte conclusive, del sostanziale dialogo tra l'ideatore e l'opera, che costituiscono i passaggi determinanti nella storia evolutiva di un progetto. La mancata realizzazione dell'opera pertanto non sminuisce il percorso grafico-ideativo sotteso nel progetto architettonico che autonomamente esprime informazioni, visibili e intangibili, utili per la conoscenza della storia dell'architettura, delle tecniche e tecnologie costruttive, dello sviluppo del pensiero teorico, delle poetiche dei singoli progettisti e delle relazioni con i territori di appartenenza.

Il disegno analogico con il suo potere di *transfer* evocativo, ricco di possibilità espressive legate all'essere impreciso, non esatto permette di comprendere le diverse opzioni elaborate durante l'iter progettuale.

Il processo descritto che il professionista abitualmente percorre, o percorreva, per ricercare la configurazione

Fig. 4. F. Cellini, schizzo di progetto per un ponte non realizzato a Venezia, 1985 (Archivio privato Cellini). Da sito UID, Il disegno negli Archivi di Architettura.

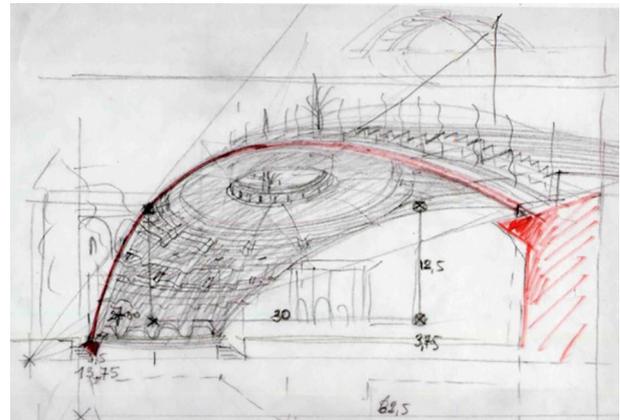
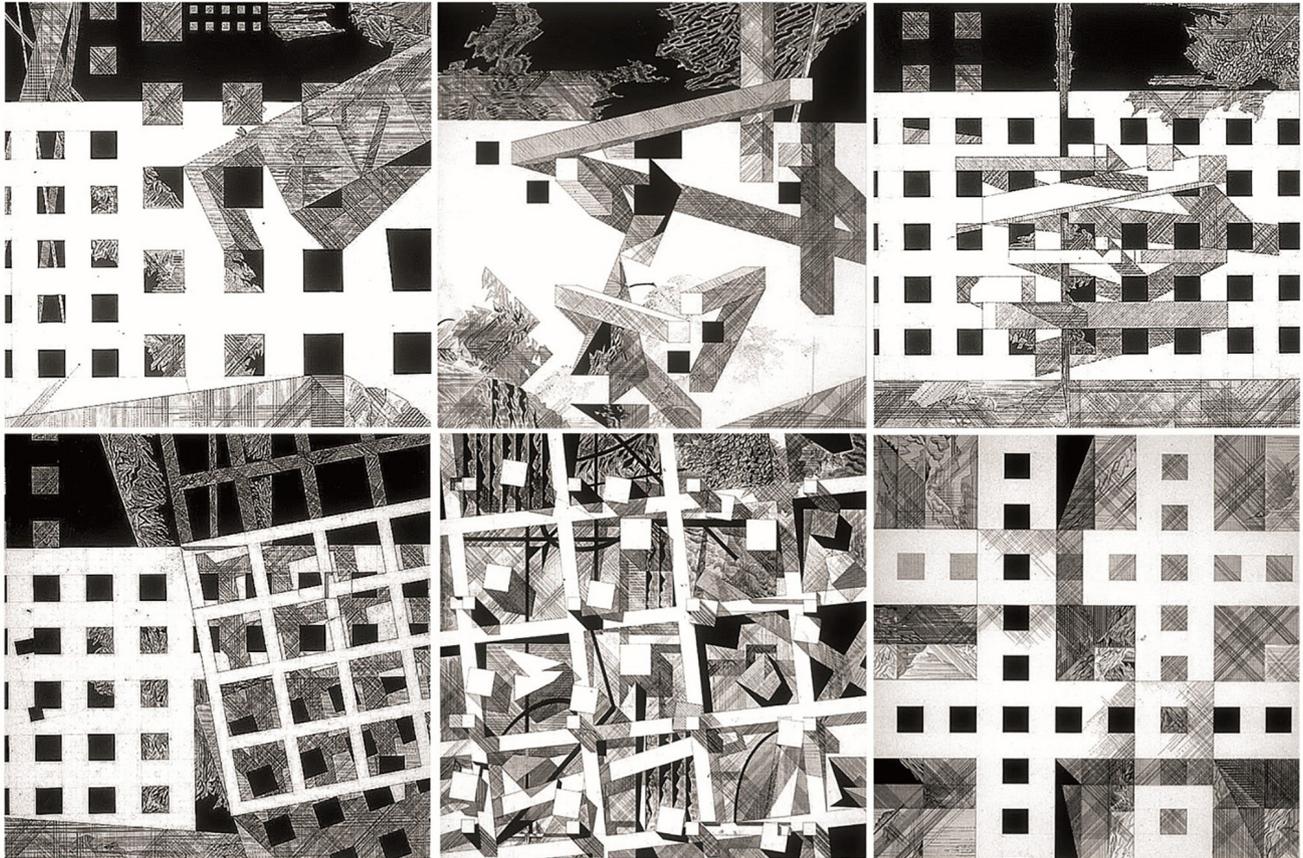


Fig. 5. F. Purini, *Atti compositivi disegni della Serie di Brera, Come si agisce/Dentro l'architettura*, pubblicata online. Da sito UID, Il disegno negli Archivi di Architettura.



dell'idea, attraverso la quale arriva a concepire un'architettura, nel tempo assume il ruolo di testimonianza diventando esso stesso patrimonio da tramandare.

Nello specifico i disegni custoditi negli archivi di architettura permettono di documentare tale percorso compositivo, preservando le valenze materiali e immateriali insite nella genesi del progetto.

La moderna concezione dell'archivio indirizzato verso ricerca può dunque fornire un fondamentale contributo allo sviluppo della cultura del progetto, anche mediante la conoscenza delle più recenti esperienze progettuali prodotte dagli architetti del XX secolo.

L'interesse per la conservazione e la valorizzazione degli archivi di architettura del Novecento, rappresenta un progetto ormai consolidato che, dall'avvio delle prime raccolte sistematiche, prosegue il suo cammino culturale arricchendosi continuamente di nuove acquisizioni, gestite attraverso reti istituzionali pubbliche e private [Guccione 2009].

Archivi e musei di architettura, da diversi anni, lavorano in questa direzione, mettendo a punto esperienze di condivisione e valorizzazione dei materiali documentari. La Direzione Generale Archivi ha avviato un progetto nazionale con l'obiettivo di acquisire e sistematizzare gli archivi di architetti e ingegneri del Novecento di particolare interesse per la storia dell'architettura e dell'urbanistica italiana che si è concretizzato in censimenti territoriali curati da varie Soprintendenze archivistiche [Guccione, Pesce, Reale 2002]. Tali interventi hanno la finalità di assicurare la salvaguardia di questi archivi anche in considerazione dei particolari rischi cui sono esposti, sia per la fragilità dei supporti e dei materiali (cartoncini, lucidi, plastici) soggetti al deterioramento, sia per il particolare pregio degli elaborati, sia perché restituiscono vicende legate alla costruzione della città contemporanea con episodi relativi a grandi città o piccoli centri di provincia che riferiscono differenti contesti e situazioni connessi con la ricostruzione post-bellica. Periodo, quest'ultimo, particolarmente fecondo per la consistente attività edilizia del secondo dopoguerra che in quegli anni definisce identità culturali e sperimentazioni di nuovi linguaggi compositivi. I dati rilevati dai singoli censimenti regionali sono stati riversati nel Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA) [Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA)], attraverso il percorso tematico *Gli archivi dell'architettura contemporanea*. I ri-

Figg. 6, 7. F. Purini, *Avvolgere e Stratificare*, sperimentazioni sul disegno teorico. Analisi e riconfigurazioni digitali a cura di L. Farroni e M. F. Mancini. Da sito UID, Il disegno negli Archivi di Architettura.

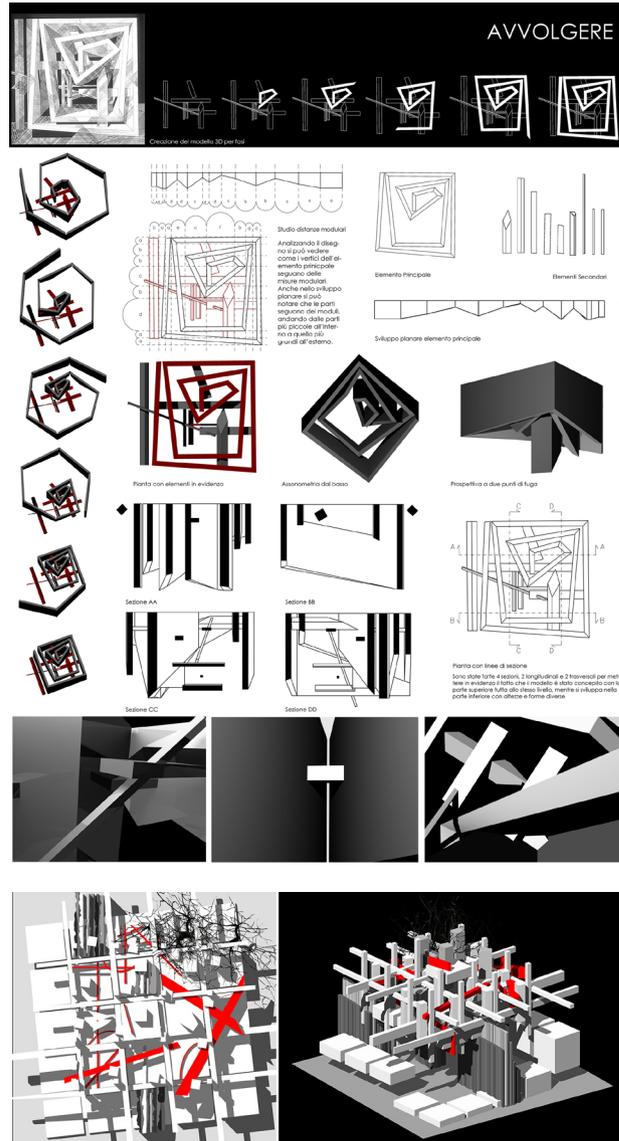
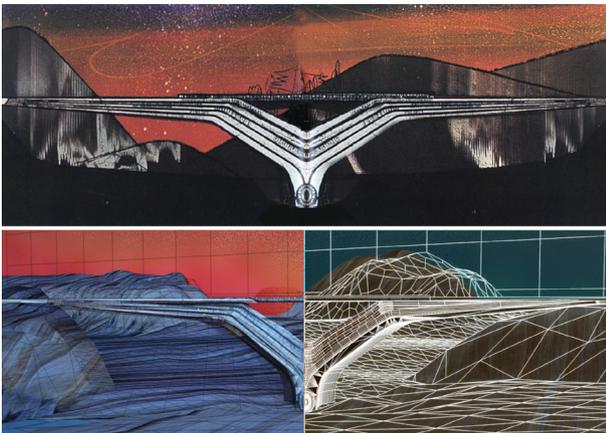
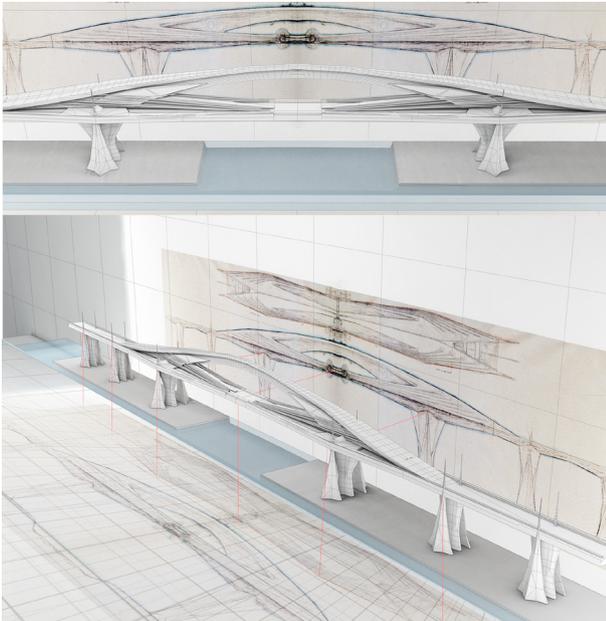


Fig. 8. P. Soleri, Arc bridge, ricostruzione tridimensionale da disegno di progetto (elaborazione grafica di A. Basso).

Fig. 9. P. Soleri, Double Cantilever bridge, elaborazioni tridimensionali e analisi grafica textures con scelte cromatiche dedotte dagli schizzi originali (elaborazione grafica di A. Basso).



sultati del censimento sono visualizzabili anche nel Sistema Archivistico Nazionale (SAN) [Sistema Archivistico Nazionale (SAN)], in particolare nel portale tematico *Archivi degli Architetti*, inaugurato nel 2012. Questo, oltre alle risorse archivistiche, presenta diversi contenuti tra loro correlabili (immagini, testi redazionali ecc.) e pone in particolare rilievo il "progetto" quale elemento di collegamento tra la documentazione archivistica e l'opera architettonica. Inoltre, punta a mettere in evidenza lo stretto collegamento degli archivi con le opere di cui sono testimonianza e come la tutela dei beni archivistici risulti connessa con quella dei beni architettonici, innescando il possibile confronto tra i disegni di progetto originali e l'architettura realizzata nell'ambito in cui si colloca. A questo come ricerca potrebbe aggiungersi il riscontro con soluzioni abbandonate che messe a confronto con le realizzazioni permetterebbero di visualizzare le alternative nei contesti urbani di appartenenza. I contesti istituzionali, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) [Il nuovo Catalogo generale dei Beni Culturali] per la raccolta e conservazione dei beni storico-artistici e il Ministero della Cultura, con il settore specifico per i beni archivistici, negli ultimi trent'anni hanno dunque attivamente lavorato alla definizione di modelli di descrizione, metadattazione e interoperabilità condivisi a livello nazionale ed internazionale.

In questo contesto alla fine degli anni Novanta ha preso avvio il già citato progetto nazionale sugli Archivi di Architettura, volto ad acquisire e sistemizzare i materiali degli archivi privati [Associazione nazionale Archivi Architettura contemporanea] che rischiavano di scomparire per la loro deperibilità e si sono rivelati di particolare importanza per l'apertura a indagini di approfondimento sul tema e sulle sperimentazioni favorite dalle risorse digitali.

In parallelo all'attività degli enti conservatori sono state svolte ricerche da parte di studiosi del settore del disegno di architettura che hanno riguardato diverse tematiche: l'analisi e interpretazione bidimensionale dei disegni, la riconfigurazione tridimensionale delle spazialità, la sperimentazione di linguaggi grafici per la visualizzazione, l'esplorazione immersiva e interattiva dei dati e delle loro interpretazioni, le tecniche per la presentazione online dei dati 2D e 3D.

Queste indagini hanno avviato alla realizzazione di prodotti digitali e *open access* pensati per definire un modello di comunicazione per la valorizzazione dei dati depositati

Fig. 10. E. Del Debbio, schizzo di progetto non realizzato per Villa Brizzi-Simen E42, riconfigurazione e modello di studio digitale (elaborazione grafica a cura dell'autrice).

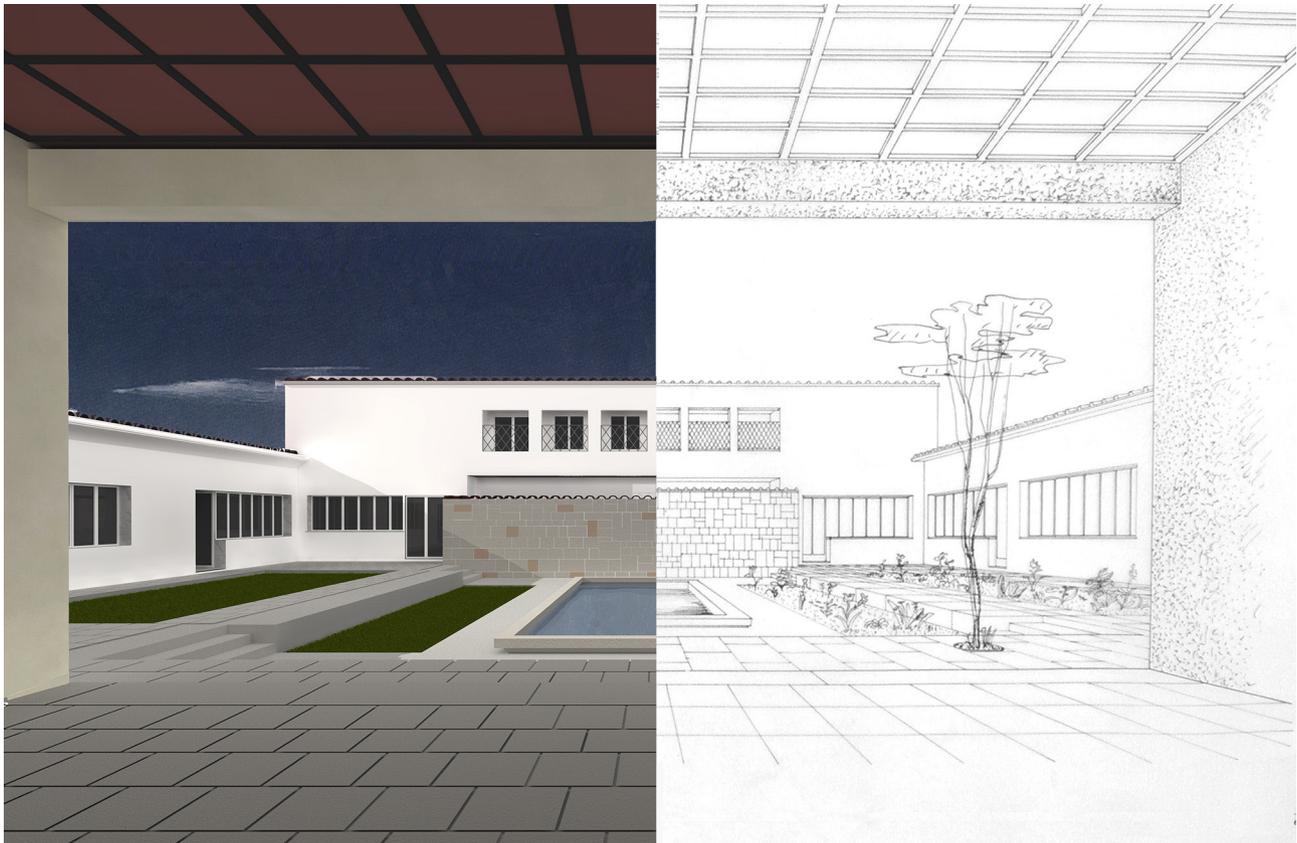


Fig. 11 A. Cataldi Madonna, schizzi di soluzioni progettuali per complesso residenziale con cinema, Pescara 1967 (Archivio privato Cataldi Madonna, elaborazione grafica a cura di C. Palestini e L. Pellegrini).

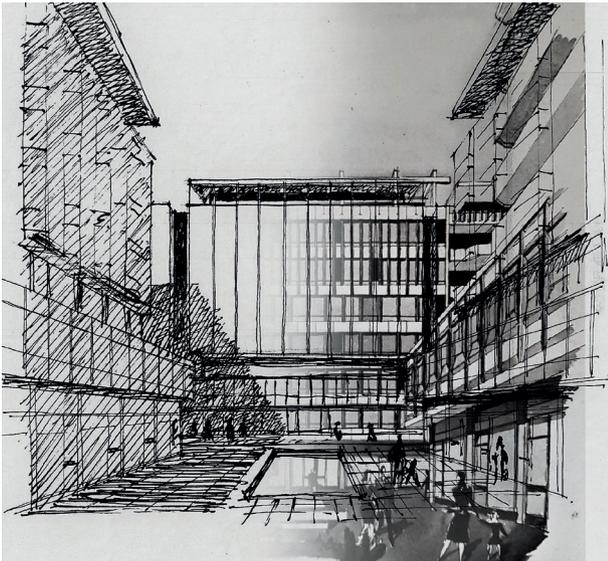
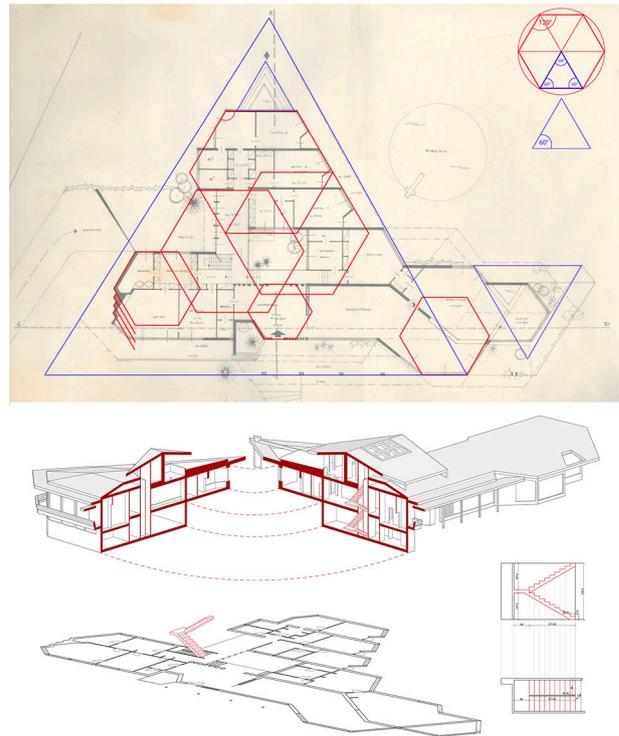


Fig. 12 A. Cataldi Madonna, progetto Villa De Gennaro, analisi geometrie e ricostruzione tridimensionale (elaborazione grafica a cura di C. Palestini e L. Pellegrini).



negli archivi [Biblioteca Hertziana], ampliando in particolare accessibilità, fruizione e la disseminazione delle analisi per la conoscenza dei disegni d'architettura. In questa direzione sono stati indirizzati diversi progetti tematici come *Il Disegno negli Archivi di Architettura* promosso dall'Unione Italiana per il Disegno [UID - Unione Italiana per il Disegno. Archivi; UID - Unione Italiana per il Disegno. Canale YouTube], riguardante analisi grafica, letture e ricostruzioni tridimensionali di progetti originali e di casi studio sperimentali conservati negli archivi di architettura.

#### Autore

Caterina Palestini, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara, cpalestini@unich.it

#### Riferimenti bibliografici

Bottero, M. (1997). *Zvi Hecker. Scuola ebraica, Berlino*. Torino: Testo & Immagine.

Bruschi, A. (a cura di). (2007). *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore.

Farroni, L., Mancini, M.F. (2019). Deferred Executions: Digital Transcriptions of Unbuilt Architectural Projects. In W. Börner (Ed.). *CHNT 23. Proceedings of the 23<sup>rd</sup> International Conference on Cultural Heritage and New Technologies 2018*. Wien: Museen der Stadt Wien - Stadtarchäologie.

Galliani P., Piva, A. (a cura di). (2005). *Gli archivi del progetto*. Milano: Lybra Immagine.

Gołota, U. (Ed.). (2015). *Zvi Hecker. Pages of the book*. Wrocław: Muzeum Architektury we Wrocławiu.

Guccione, M. (a cura di). (2009). *Documentare il contemporaneo. Archivi e Musei di Architettura*. Roma: Gangemi.

#### Riferimenti archivistici

Associazione nazionale Archivi dell'Architettura contemporanea. AAA Italia. <[aaa-italia.org](http://aaa-italia.org)> (consultato il 12 giugno 2022).

Biblioteca Hertziana. Lineamenta. <[https://www-biblhertz-it-translate.googleusercontent.com/s/2708146/lineamenta?\\_x\\_tr\\_sl=de&\\_x\\_tr\\_tl=it&\\_x\\_tr\\_hl=it&\\_x\\_tr\\_pto=sc](https://www-biblhertz-it-translate.googleusercontent.com/s/2708146/lineamenta?_x_tr_sl=de&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc)> (consultato il 12 giugno 2022).

Il nuovo Catalogo generale dei Beni Culturali. <<http://www.iccd.beniculturali.it>> (consultato il 12 giugno 2022).

Sistema Archivistico Nazionale (SAN). <<http://san.beniculturali.it/web/san/home%3Bjsessionid=C9A4E3F2FED0746E84AF8E06DC28E>>

In conclusione, l'analisi attraverso il disegno può offrire come descritto diverse possibilità di studio e confronto con i disegni di archivio, per permetterne la valorizzazione, una migliore fruizione, esplorazioni grafiche bidimensionali e tridimensionali, consentendo inoltre di stimolare le capacità di lettura viva da parte del fruitore basate su associazioni e rimandi interattivi, grafico-testuali, che chiariscono l'intrinseco e complesso processo culturale di prefigurazione dell'architettura.

Guccione, M., Pesce, D., Reale, E. (a cura di). (2002). *Soprintendenza Archivistica per il Lazio. Guida agli archivi privati di architettura, a Roma e nel Lazio: da Roma capitale al secondo dopoguerra. Primi risultati*. Roma: Gangemi Editore.

Hecker, Z. (2000). Centro Culturale Ebraico/Jewish Community Center. Duisburg 1999. In *Casabella*, n. 675, pp. 44-51.

Klein, R. (2002). *Zvi Hecker. Oltre il riconoscibile*. Torino: Testo & Immagine.

Lepik, A. (Ed.). (2012). *Zvi Hecker. Sketches*. Ostfildern: Hatje Cantz.

Palestini, C. (2016). Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del disegno*. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione - XIII Congresso UID. Roma: Gangemi Editore, pp. 925-932.

Unali M., Sacchi L. (2003). *Architettura e cultura digitale*. Milano: Skira editore.

F0C.sanapp01\_portal> (consultato il 12 giugno 2022).

Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA). <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/>> (consultato il 12 giugno 2022).

UID - Unione Italiana per il Disegno. Archivi. <<https://www.unioneitalianadisegno.it/wp/archivi/>> (consultato il 12 giugno 2022).

UID - Unione Italiana per il Disegno. Canale YouTube. <[https://www.youtube.com/channel/UC\\_B-zKleJ9M7XCLjvZfO--Q](https://www.youtube.com/channel/UC_B-zKleJ9M7XCLjvZfO--Q)> (consultato il 12 giugno 2022).